

Roma, 6 Genn. 1935-XIII
A.IX. - N. 1 Serie VIII. - N. 7
ESCE OGNI DOMENICA
Direzione e Amministr.:
Largo Cavalleggeri N. 33

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma), le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritengono inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM,

STUDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 1 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 15
sostenitore . . . » 20
c/c Postale N. 1/12429
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

Per la giornata Missionaria

La nostra « Giornata Missionaria » resta fissata, come l'anno scorso, per la Commemorazione della Conversione di S. Paolo, 25 gennaio. La giornata deve essere considerata una delle manifestazioni solenni nella vita delle Associazioni, così da interessare tutti i soci, e da attirare l'interesse anche altrui sui problemi missionari.

La sera prima — ove non sia possibile convocare per l'intera vigilia la generalità dei soci ad un ritiro minimo — ciascuna Associazione indirà una adorazione eucaristica durante la quale verrà predicata una meditazione diretta a precisare ed accrescere lo spirito della carità missionaria. La mattina del 25 verrà cele-

brata la S. Messa per le Missioni ed i soci verranno invitati alla Comunione generale.

Nel pomeriggio del 25 gennaio — o in un pomeriggio seguente non oltre la metà di febbraio — le Associazioni di sede universitaria organizzeranno una conferenza pubblica e solenne destinata ad illustrare un qualche tema di interesse missionario ed a caratterizzare culturale. L'oratore può essere richiesto all'Ufficio Missionario presso la Presidenza Centrale non oltre l'Epifania per le Associazioni che terranno la conferenza il 25 gennaio, ed un mese prima della data richiesta per quella che la rinverranno al febbraio.

In una delle suindicate manifestazioni deve essere curata una colletta tra i soci e gli amici per la borsa del Chierico di terra di missione che la Fuci mantiene al Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide.

Mario Chiri

Nel numero unico edito dalla Associazione di Pavia in occasione del cinquantesimo di fondazione del circolo, Mons. Mariani rievoca alcune figure di soci scomparsi che si segnalano per singolari qualità di studio e di vita cristiana.

Riportiamo qui quanto Monsignor Mariani scrive di Mario Chiri, cattolico esemplare e nella sua carriera di studioso prediletto discepolo di G. Toniolo.

Scomparsa da quasi vent'anni, poichè fu il 16 aprile del 1915 il suo tramonto. Ma il ricordo non è impallidito; più bella anzi, e più nitida, e dai contorni più marcati e lucenti, l'immagine dell'apostolo si drizza su, ed ha ancora voce di ammonimento e di richiamo.

Fu un tramonto sublime. Sul letto, dell'agonia aveva voluto che, per la Comunione di Viatico, l'Ostia Santa fosse divisa con la Compagna della sua vita. Preso dal pensiero per le creature che lasciava nel mondo, aveva distratto lo sguardo dal figlio, per non essere turbato nell'ora solenne del trapasso. E le sue ultime parole furono: « Andate a predicare l'Agnello di Dio che discese su la terra a redimere gli uomini; amatevi gli uni gli altri come fratelli e non vi sia tra voi rancore, orgoglio o superbia. Sono così semplici queste verità! ».

Così entrava nell'eternità. Tramonto sublime, ma vita altrettanto luminosa.

Non abbiamo bisogno di forzare le proporzioni per veder brillare la sua immagine che torna in edificazione a noi che l'abbiamo conosciuto e amato a quanti sono venuti dopo e nel suo nome hanno venerato una bandiera e un simbolo.

Senza la pretesa di offrire la biografia della sua giovane vita, di lui bambino precoce, di lui studente, di lui professionista, ci accontentiamo di accennare, così nostalgicamente ricordando, il socio attivo e zelante della sezione Giovani del Carmine, il fucino formato che al Circolo S. Severino Boezio, l'associazione già gloriosa di anni e di tradizioni, tra i compagni porta una ormai completa esperienza religiosa e morale che nella vita fucina raggiungerà i vertici, perchè egli che aveva temuto le insidie dell'apostolato, verrà completando e perfezionando la sua maturazione.

Ed eccolo quindi all'azione. Nel 1905, ancora studente universitario, accettava, per disci-

plina, la candidatura al Consiglio Provinciale per il mandamento di Corteolona. Più tardi la Commissione Elettorale di Pavia lo proclamava suo presidente. Oratore brillante ed efficace, in pubbliche comizi sosteneva le prime lotte per il trionfo dell'idea, e sostanzialmente così con i fatti il suo amore ai poveri.

Ma da Pavia passava a Roma in un dicastero importantissimo dell'Ufficio del Lavoro. Là la sua ascesa è rapida: dopo pochi mesi è capo sezione; nel maggio del 1914 è Segretario Generale presso il Consiglio Superiore del lavoro.

Dal 1906 il Chiri inizia un periodo di feconda operosità nel campo della sociologia, dell'economia, della statistica. Con fine indagine scientifica e con calore di bontà, egli analizzò il problema scottante del « lavoro delle donne e dei fanciulli » dando così due volumi di densa documentazione e di luminose conclusioni per il disciplinamento futuro. Frequenti ispezioni alle solfate di Sicilia, lo misero in grado di compiere uno studio coscienzioso e diligente sul « Contratto dei lavoratori delle miniere ».

Feconda operosità confortata dalla pratica cristiana. La quale fu così profonda e vissuta in Mario Chiri, che la stessa attività di studioso seppe piegare alla missione apostolica. Perchè egli non si limitò al lavoro di statistica, trovò anzi modo, in un dicastero retto da un avversario, di seguire la sua vocazione. Si dice che poeti e santi non amano le cifre, Mario Chiri seppe prendere possesso delle cifre per una documentazione apologetica e per una pratica lezione, e ci diede con un'opera, frutto di lavoro, durato quasi due anni in mezzo a apatie, a diffidenze e anche ad opposizioni, la statistica delle organizzazioni cattoliche in Italia.

Egli che, per completare la sua cultura aveva viaggiato in Svizzera, Olanda, Francia, Inghilterra, facendo tesoro della esperienza e dei metodi dei cattolici dei diversi paesi, a Roma, insieme con Mons. Pottier, fondava l'Unione Cattolica del Lavoro.

La fiducia di Pio X lo chiamò alla vicepresidenza della « Unione Popolare tra i Cattolici d'Italia ». Ed egli portò nel massimo organismo dell'Azione Cattolica, la passione del suo cuore, la luce del suo intelletto come in tutte le altre opere, in cui effuse

PROGRAMMA PER L'ATTIVITÀ CULTURALE

PREMESSE

1. - Fra i vari compiti essenziali delle Associazioni Universitarie cattoliche deve essere compresa l'assistenza e la formazione intellettuale dei soci.
2. - Questa attività culturale deve essere svolta, oltre che dai singoli soci, collettivamente dall'Associazione, in conformità allo spirito e alle necessità universitarie.
3. - Ogni Associazione è libera di scegliere la forma che crede più opportuna per svolgere questa attività essenziale.
4. - Per favorire l'esecuzione e per tendere ad una desiderabile uniformità di lavoro, il Consiglio Superiore stabilisce un programma di studio e cura su « Azione Fucina » la pubblicazione di uno schema di svolgimento per gli argomenti scelti.

Tali schemi hanno carattere di sussidio e di semplice indicazione per la preparazione delle lezioni e delle relazioni.

ISTRUZIONE RELIGIOSA

1. - Ogni Associazione deve dare la precedenza assoluta allo svolgimento di un Corso di Religione a carattere universitario.
2. - Il Corso deve essere svolto possibilmente dallo stesso Reverendo Assistente dell'Associazione in lezioni settimanali, alle quali tutti i soci siano tenuti ad intervenire.
3. - L'argomento proposto a titolo esemplificativo dalla Federazione quest'anno è: « La Chiesa ». I Rev.mi Assistenti Ecclesiastici sono liberi di svolgerne un altro a loro scelta.

ISTRUZIONI FILOSOFICHE

1. - Ogni Associazione deve curare l'iniziazione filosofica dei propri soci promuovendo un corso di lezioni introduttive allo studio della filosofia (il 1° del piano generale d'istruzione filosofica suggerito dalla Federazione).
2. - Le lezioni dovranno essere tenute da un competente e avere carattere universitario.
3. - Potranno essere usati a questo scopo i dieci schemi di lezioni pubblicati da « Azione Fucina » nel 1933, che verranno inviati a tutte le Assoc.
4. - Tali schemi hanno anche lo scopo di preparare e dirigere le discussioni che sarebbe desiderabile avvenissero accanto alle lezioni, sotto la direzione dello stesso docente.

Nelle Associazioni in cui non fosse possibile o risultasse meno efficace un regolare corso di filosofia, le lezioni potranno essere concentrate in una sola settimana.

MATERIE DI FACOLTÀ

1. - Ogni Associazione deve cercare di provvedere alla assistenza e alla formazione intellettuale dei propri soci anche nello specifico campo degli studi universitari. Si consiglia a questo scopo di istituire appositi Gruppi di Studio distinti per Facoltà.
2. - Nel Gruppo di Studio un relatore (scelto possibilmente fra i soci stessi) riferisce ai compagni su un argomento indicato in precedenza. Ogni socio apporta il suo contributo di studio e di discussioni. Il Gruppo è diretto da uno studioso cattolico specializzato ed è assistito da un Sacerdote competente.
3. - Una parte del programma di attività dei Gruppi di Studio va determinata dalle Associazioni: dovranno essere scelti argomenti interessanti il pensiero e la morale cristiana, offerti dall'ambiente universitario locale; e, inoltre, non problemi secondari ma quelli che meglio caratterizzano l'insegnamento preso in esame o che possono giovare alla preparazione cristiana dei compagni alla vita professionale.

A tale scopo, secondo i criteri stabiliti nel passato anno accademico, in ogni Associazione i soci si dovrebbero essere già riuniti per facoltà, per esaminare le condizioni di questa e giungere quindi alla scelta del programma.

La Federazione offrirà la sua più assidua collaborazione a questo lavoro delle Associazioni.

4. - L'altra parte del programma consiste nello svolgimento dei temi di facoltà che il Consiglio Federale ha stabilito per i Convegni e il Congresso. Le Associazioni sono particolarmente invitate a includere nei programmi dei Gruppi di Studio tali temi (tre per ogni facoltà) allo scopo di ottenere un'opportuna preparazione culturale dei soci alle manifestazioni nazionali.

Per ognuno di questi temi come guida ed esempio al lavoro da svolgere, verrà pubblicato su « Azione Fucina » uno schema seguito da una indicazione bibliografica.

MISSIONOLOGIA E PROBLEMI ARTISTICI

1. - Ogni Associazione potrà fin d'ora, istituire speciali Gruppi di Studio di cultura missionaria e di Arte:
per le Missioni viene suggerito di studiare: « Le condizioni spirituali e intellettuali dell'India e dei popoli di religione islamica, in rapporto alla penetrazione del Cristianesimo »;
per l'Arte: « Necessità della preparazione culturale nell'artista cristiano »
2. - « Azione Fucina » darà in seguito una serie di schemi anche su questi argomenti.

tutto il suo generoso spirito, così da essere ritenuto, come fu, l'anima del movimento sociale cristiano. Non per nulla il Toniolo l'ebbe carissimo come figlio.

Oratore sobrio ed efficace, scrittore chiaro e convincente, di modestia rara che lo rendeva amabilissimo, sempre pronto a una parola di saggezza — come al Congresso Cattolico Italiano di Modena nel 1910, dove a N. Rezara disse semplicemente ma con energia: « la relazione va rifatta alla Settimana Sociale di Assisi nel 1911, dove fu meraviglioso in quella sua lezione sullo « stato della organizzazione professionale cattolica in Italia » — tutto impetuoso e fecondava con una pietà fervente squisitamente eucaristica.

Mario Chiri è uno dei frutti più preziosi maturati nell'aiuola del « San Severino » che lo avviò a vivere, a studiare, a morire per la rivendicazione del principio sociale cristiano, perchè egli veramente accettò la vita come una missione, accettò la morte, a 33 anni, in serenità. E spirava dopo aver pronunziato queste parole: « O da quaggiù, o da lassù, io seguirò sempre l'Azione Cattolica ».

Mons. A. Mariani

LAUREE

UDINE

FLOREANI GUIDO - Lettere; Girolamo Savorgnan 110/110 - Regia Università di Padova

MONZA

STUCCHI PAOLO 93/110 - R. Politecnico di Milano.

PALERMO

Università di Palermo

POLITI VINCENZO - Giurisprudenza - 110/110.

PULEO GIOVANNI - Giurisprudenza - Il patto di riservato dominio nella compra-vendita - 110/110 e lode.

ANGONA DIEGO - Giurisprudenza - Il diritto di autarchia sul proprio corpo 110/110.

DI FINI CARMELO - Lettere - Gerundio e gerundivo nella grammatica latina 108/110.

AVERNA GAETANO - Ingegneria - Progetto di Chiesa 95/100.

ROMA

Istituto Superiore di Magistero

CAVALIERI CLAUDIA - Lettere - Il viaggio e la relazione del P. A. Zucchelli da Gradisca dell'Ordine dei Cappuccini 70/70.

MICELI - Lettere - L'opera patriottica e politica di Luigi Micheli nella formazione dell'unità italiana 70/70.

PERICONE - Lettere - Il paesaggio in Virgilio.

FERDINANDI - Lettere - L'opera politica di Cavour desunta dalle pagine dell'« Armonia » 70/70 e lode.

R. Università

CORRADETTI RINA - Lettere Storia - La Società Nazionale Italiana del Risorgimento - 110/110.

ROSATI MARIA PIA - Lettere - Giuseppe Gabusi - 110/110 e lode.

BORGOGNONI ELENA - Lettere - Giovanni di Vico e il Patrimonio di S. Pietro in Tuscia fino alla conquista di Orvieto - 110/110 e lode.

PACIFICI OLGA - Lettere - Il tribunato della Repubblica Romana.

CARINCI LINA - Lettere neo-latine - Il romanzo d'Alessandro dell'Arciprete Leone - Saggio sulle leggende.

storia moderna - Napoleone O. ANOLETTI VALENTINA - Lettere roini.

DE LUCA ANNA MARIA - Lettere storia risorgimento - Il Consiglio di Stato di Pio IX - 110/110.

PARONETTO VERA - Letteratura greca - L'Epistola agli Ebrei confrontata con l'epistola della cattività di San Paolo (esame lessicale) - 110/110.

PERUGINI LEA - Filosofia - Stigieri di Brabante e l'elogio Dantesco - 110/110.

GENOVA

BRUZZONE EUFELIA - Fisica Matematica - Problema relativo a due cerchi e sua estensione nello spazio 102/110.

CALECA MARIA - Lettere - Le elegie etologiche di Propertio 106/110.

GIORDANO ELISA - Fisica Matematica - Su alcune superfici algebriche luoghi di cerchi 108/110.

PICETTI MARIA - Lettere - Il sentimento lirico del poema di Lucrezio 110/110 lode e pubblicazione.

CAGLIARI

CANE DAMOGLE - Legge - Natura giuridica degli organi dello Stato 110/110.

SOLIAS CRISTOFORO - Medicina - Il ricambio azotato nelle distemie neurovegetative - 110/110 e lode.

OBINU GIOVANNI MARIA - Medicina - Curva glicemica e curva colesterinica nelle distemie neuroendocrine 110/110 e lode.

PORRAZZO FILIPPO - Medicina - Gli cogenesi da acido lattico nell'avitaminosi B 110/110 e lode.

TANGA GIUSEPPE - Medicina - Ricerche dell'ossalemia nell'infanzia - 105/110.

CASANO GIUSEPPE - Legge - 102/110.

DIAZ MARIANO - Legge - Revisione critica di alcuni concetti fondamentali della dogmatica giuridica 110/110 e lode.

CORRIAS VINCENZO - Lettere - Il giornalismo politico sardo dalle origini al 1847 - 99/110.

LIGAS UBALDO - Legge - Il potere normativo della Corporazione e del Consiglio nazionale delle Corporazioni 102/110.

VITACCHIO ITALO - Chimica Farmacia - Sintesi negli organo-magnesiaci.

DIAZ LUIGI - Medicina - Sulle vie biliari extraepatiche 110/110 e lode.

PERISI ALDO - Legge - Il feudo in Sardegna durante la dominazione Aragonese e i suoi addentellati nel periodo dell'autonomia 110/110.

BERNARDINO EGIDIO - Legge - Il contratto collettivo dell'ordinamento sindacale fascista - 102 su 110 - R. Univ. di Sassari.

FERRARA

BRINA LEONELLO - Scienze sociali e sindacali - La concezione moderna sulla responsabilità penale colposa degli imprenditori nella legislazione infortunistica dello Stato Corporativo Fascista 110/110.

CALZOLARI GIUSEPPE - Farmacia - 110/110.

PORTESI GIUSEPPE - Scienze agrarie - Le farine di grano germinato e loro impiego nella panificazione - 110/110 - R. Università di Bologna.

TORINO

GOVONI FERRUCCIO - R. Politecnico.

SIENA

AGOSTINO VIVIANI - Giurisprudenza - 110/110 lode e stampa.

L'ordinamento corporativo delle classi sociali nel pensiero di Giuseppe Toniolo

Al fatto sociale, forse il maggiore della età contemporanea, quello della ricostruzione in veste nuova delle Corporazioni, ossia delle rappresentanze di classe, contribuirono lungo il secolo XIX, e nell'alba del XX, i più diversi fattori storici, i sentimenti impulsivi degli operai, il programma militante del socialismo, la paura e il calcolo dei ceti superiori, la necessità dell'ordine pubblico, gli ideali di filantropia democratica. Ma rimarrà sempre un titolo di onore per i cattolici (sortiti sotto varie forme anche nei paesi protestanti dal rinascimento spirituale cristiano) non solo di aver contribuito tra i primi a quella propaganda di fatto con felici risultati, ma ancora e principalmente di aver intraveduto, delineato, propugnato la *legittimità intrinseca* e la *funzione normale*, in tutta la loro importanza e ampiezza, delle nuove corporazioni; sia per ricostruire il proletariato in classe, sia mediamente per ristabilire l'ordine sociale in genere, di conformità alla natura dell'organismo umano civile, alle teorie dell'odierna sociologia, in corrispondenza con le tradizioni della civiltà cristiana.

Con queste parole Giuseppe Toniolo iniziava, sono ora trentadue anni, un suo dotto studio sulla *costituzione corporativa delle classi lavoratrici*, studio particolarmente denso di pensiero e che costituisce certamente uno dei contributi migliori della letteratura sociale italiana e non italiana soltanto ad un problema di capitale importanza.

E' utile ora, nella nuova effluenza alla quale stiamo assistendo del fatto e della dottrina corporativa nel mondo aver presente almeno in alcune linee fondamentali il pensiero di questo Maestro illustre di pensiero e di vita. (1)

"Il moderno movimento professionale tende a comporre una classe lavoratrice autonoma, potente, vitale,..."

Intendesi per classe lavoratrice autonoma — cito sempre il Toniolo stesso — una classe formata di soli lavoratori, la quale dietro il concetto e la coscienza di avere fini sociali propri e quindi una funzione specifica propria, corrispondente a quella inerente al lavoro *manuale* nella vita economico-sociale, mira a costituirsi distintamente dalle classi superiori, cui pur si trova collegata da vincoli contrattuali e di solidarietà gerarchica, a tutelare e amministrare da sé (fin dove è possibile ed utile) i propri diritti ed interessi; e quindi ad acquisire le qualità soggettive e i mezzi materiali, con cui conservare ed accrescere per virtù propria il benessere materiale e spirituale della classe stessa, in armonia col bene degli altri ceti e della società intera.

Manifestazione caratteristica di questa vocazione *autonoma* dei lavoratori nell'età nostra, è la formazione rapida e diffusa di unioni professionali *semplici*, composte di soli operai, e non già *miste*, che raccolgono nello stesso grembo operai e padroni. Le unioni semplici sono imposte oggi da sociali necessità, preparate storicamente da secoli.

La vocazione del popolo alla autonomia di classe si palesa anche con l'aspirazione di rinvenire in tali unioni una somma di energie e un campo di esercizio per reggersi da sé, indipendentemente dalle classi superiori.

Ma avvertasi che si tratta di autonomia *sociale*, riguardante la possibilità e la facoltà di reggersi da sé, come *uomini e cittadini* nella società civile, al di fuori delle imprese di produzione; entro le quali invece (nelle fabbriche e nelle aziende agricole), come *lavoratori* perdurano quei vincoli economici ed anche etici, determinati o dalla natura stessa della società padronale e dai vari contratti di lavoro, ed in cui anzi il lavoro di esecuzione dell'operaio rimane di regola subordinato al lavoro di direzione responsabile del proprietario capitalista. In ogni caso anche la più completa *autonomia sociale* degli operai non comporterà mai scioglimento da quel nesso di *solidarietà* che è doveroso ed utile nell'ordine gerarchico della società, al bene universale.

Fatte pure riserve e distinzioni — dettate non solo dalla filosofia, ma anche dalla sociologia positiva per la distinzione degli organismi elementari economici dall'organismo sociale — questo *ideale odierno* degli operai di conseguire, almeno per la porzione più eletta di essi, una compiuta autonomia sociale-civile, nelle unioni professionali semplici, è per sé stesso legittimo. Esso diviene il fattore più nobile della coscienza di classe, cioè dell'*esprit de corps* per gli operai, uno sprone d'elevazione per tutti, e risponde al rispetto crescente del lavoro cristiano, anche *manuale*, ed alle leggi della cristiana civiltà, per cui già il servo della gleba, fattosi artigiano nelle corporazioni, si trasformò in libero cittadino dei comuni medievali.

Finì e gerarchie delle unioni professionali

La storia del movimento corporativo nel secolo XIX ammaestra che gli organismi di classe strascorsero sempre una vita irregolare e convulsa, ovvero anemica e infeconda, finché le moltitudini lavoratrici non concepirono e tradussero in atto con sufficiente lucidità e compietezza e *fini* e *gli uffici* delle unioni professionali.

Procedendo da fonti e ragioni pure differenti, e attraverso concezioni informi, deplorevoli illusioni e duri sperimenti, il lavoro moderno di ricostruzione corporativa dappertutto (salvo il grado e le modalità) inclinò a prefiggere alle unioni professionali del lavoro questo triplice ufficio: 1° di dare per mezzo delle unioni professionali unità organica alla moltitudine proletaria e rappresentarne l'esistenza; 2° di acquisire alla classe stessa e far valere in nome di essa collettivamente i convenuti diritti privati e pubblici (scopo giuridico-civile); 3° di provvedere sul fulcro d'essa alla elevazione materiale e morale della classe medesima (scopo economico ed etico).

Di mano in mano che va integrandosi la visione, il riconoscimento e l'applicazione di questi tre fini delle unioni professionali, si scorge che quel carattere perturbatore, aggressivo, patologico di esse e dei loro comportamenti tende ad attenuarsi e scomparire, fino ad assumere atteggiamento normale, ed una funzione di ordine privato e pubblico.

Se si consideri l'insieme di quelle profonde energie che spingono le moltitudini oggi verso la propria elevazione, si scorge che esse non soltanto ambiscono una costituzione di classe relativamente autonoma, ma ancora *potente*. E ciò mercede un ordinamento corporativo, organicamente completo, fornito della pienezza del diritto, munito di conveniente facoltà o poteri pubblici.

In ogni circolo importante di convivenza locale, stanno alla base le *unioni professionali del lavoro*, distinte possibilmente per arti speciali, composta ciascuna di lavoratori raggruppati giustamente a data occupazione affine, che partecipano *personalmente* in massa a questa prima e fondamentale associazione permanente di classe, retta da propri magistrati. Più sopra in maggiori circoscrizioni territoriali, quali province o regioni, la *lega professionale del lavoro* o *fascio federato* delle molteplici unioni locali, rappresentato al centro provinciale e regionale da propri delegati. Infine, al vertice per elezioni di secondo grado, una *Federazione nazionale del lavoro*, che rappresenta l'unità della classe operaia organizzata nell'intero paese.

Nessuno può definire quando ogni popolo civile conseguirà simile maturazione gerarchica della classe operaia; cui deve corrispondere quella degli altri ceti superiori, dei proprietari fondari e dei capitalisti (industriali e commerciali). Ma indubbiamente si cammina verso questa meta.

Da notare la tendenza di rendere sempre più frequenti i contatti e gli accordi fra operai e padroni mercé commissioni delegate dalle due parti a trattare di volta in volta collettivamente dei rispettivi interessi, o almeno mercé consigli di conciliazione dei probi viri e degli arbitri, volti a dirimere in casi accidentali dissidi e conflitti, negli scoperti così diffusi e ruidosi. Più ancora, è da notare la tendenza incipiente (e dai cattolici massimamente propugnata e incoraggiata) di trasformare questi congegni puramente occasionali di ravvicinamento, in commissioni miste permanenti, elette dalle unioni professionali dei padroni e dei lavoratori; per le quali (grande risultato auspicato dall'avvenire) si raggiungerebbe il coordinamento costante degli interessi, dei diritti e doveri delle unioni padronali e operaie. Questo è destinato a divenire, per quanto sembra, il felice coronamento dell'edificio corporativo. Per esso infatti in ogni ramo d'industria e per ogni circolo territoriale (per es. le arti tessili di una provincia o di una regione) si avrebbe una corporazione mista, eretta al sommo delle due unioni egualmente autonome dei padroni ed operai, ed uscente dalla elezione in parti eguali di ambedue, una specie di ganglio centrale, motore, moderatore e coordinatore del bene comune. Così al gergo unificatore dei *conseils d'usine* et *agricoles* all'interno di ogni impresa, corrisponderebbe al di fuori questo coordinamento ad unità delle classi nell'organismo misto superiore di essa.

Questa sembra la soluzione del quesito delle corporazioni miste nell'indomani; tale da rispondere alle condizioni storiche moderne, e insieme da soddisfare al bisogno di unità armonica, connotato al corpo sociale, quando le unioni sono chia-

ciale e urgentissimo oggi; e tanto più efficace in quanto poggierebbe sul rispetto e sul libero consenso delle due classi. Ma questa soluzione pacificatrice sarebbe in tal caso il risultato finale di una *maturazione completa* del duplice organismo di classe, non già di una comprensione o interruzione violenta di quella spontanea ricostruzione organica della società.

Il contratto collettivo

Per salire viemmeglio a legittima e normale *potenza* le unioni professionali del lavoro, e altrettante dei proprietari e capitalisti, aspirano a conseguire la *personalità giuridica o civile*; cioè la pienezza delle facoltà, riconosciute e garantite dalle leggi, di esercitare diritti e assumere obbligazioni, in nome e nell'interesse collettivo della classe lavoratrice.

Il completo sviluppo di giuridica personalità negli enti corporativi, sembra dirigersi a conseguire più in più distintamente questa triplice facoltà, sempre d'ordine privato sociale, di *stare in giudizio*, di *possedere*, di *amministrare* sempre in nome e per fini sociali della classe operaia, come tale distinta dai membri che la compongono.

Prima e massima facoltà quella di rappresentare e far valere in giudizio i diritti e le obbligazioni della classe come tale. Per tale rispetto le unioni professionali, e superiormente le leghe e la federazione del lavoro, tendono soprattutto a figurare come *intermediarie* nelle trattative per la conclusione, la modificazione, l'adempimento delle convenzioni di lavoro con gli imprenditori. In tal modo la intermissione dell'ente corporativo imprime a quelle convenzioni il carattere di *contratto collettivo*, nel duplice senso di venire questo dibattuto e stretto in nome di un determinato gruppo di lavoratori (per es. i mille operai, che trattano per entrare a servizio di una fabbrica), e d'esserne definite le modalità concrete (diritti ed obblighi) giusta un criterio ampio e complesso, che coordini gli interessi di quel gruppo speciale d'operai in quel dato negozio, con gli interessi generali della classe intera.

Decisiva del pari è la facoltà degli enti professionali giuridici d'acquistare e possedere un *patrimonio proprio*. Questo è destinato a diventare un mezzo di ordine e di prosperità pubblica; sia fornendo *garanzie reali* per l'osservanza delle obbligazioni contrattuali, nelle quali la unione professionale fosse intervenuta come mediatrice; sia preparando una *proprietà collettiva* di spettanza della classe e a scopi permanenti di pubblica utilità della stessa proprietà che è salvaguardia contro il collettivismo e alla distribuzione della ricchezza, e per la ristorazione dell'ordine sociale cristiano, che è quello stesso di civiltà.

Di qui pure la *facoltà piena e debitamente protetta dalle leggi*, nell'ente corporativo, di *amministrare questo patrimonio*, volgendolo liberamente a tutti i fini sociali permanenti della classe, senza altri limiti che quelli imposti dalla natura dell'ente e dal bene della classe medesima.

Le varie direzioni di concreta applicazione dei redditi o del capitale patrimoniale della classe tendono a classificarsi così: — Altre si volgono a fine *sociale giuridico*, cioè a garantire la responsabilità assunta dalle unioni e leghe professionali, per la intermissione di queste nei contratti di lavoro e far valere di rispondenza i diritti della classe presso i tribunali o le autorità civili in genere. — Altre a fine *sociale spirituale* d'istruzione e di educazione. — Altre ad *intento sociale civile*, mercé operazioni d'inchiesta e d'informazione, uffici di collocamento degli operai, istituti e fondi di sussidio per i disoccupati, segretariati popolari per affari privati e pubblici ecc. — Altre ad *intento sociale economico*, al fine di *promuovere, coadiuvare, integrare* l'attività della classe lavoratrice, diretta al miglioramento materiale dei suoi membri, cioè all'elevazione di essa nell'ordine della ricchezza.

Enti pubblici

Alla potenza sociale che alle nuove classi artigiane deriva dalla numerosa e compiuta organizzazione, o a quella *giuridica* inerente al riconoscimento di persona di diritto con tutte le facoltà di possedere e di amministrare, quelle aspirano ad aggiungere la potenza e il prestigio che è connesso con *funzioni pubbliche*. E questo il compimento dello sviluppo, fino a maturità, delle unioni professionali, e comprende una serie di facoltà *imperiali e coattive* che a vario grado partecipano degli uffici civili e politici, e che già le unioni professionali vanno in Europa di più assimilando, in nome delle classi lavoratrici e in armonia con la vita generale dello Stato.

Tale: a) la *funzione giudicaria*, quando le unioni sono chia-

mate a fungere l'ufficio di *conciliazione* fra le parti contendenti (capitale e lavoro) o a pronunciare *giudizi arbitrali* con efficacia esecutiva;

b) la *funzione legislativa*, almeno coordinata e subordinata, che si esplicherebbe quando le unioni professionali, come *corpi consultivi*, fossero chiamate a redigere inchieste, raccogliere dati statistici e consuetudini giuridiche, porgere osservazioni su disegni di legge, ecc., ovvero a comporre esse medesime *regolamenti locali* del lavoro (nelle province e nei comuni);

c) la *funzione amministrativa*, consistente nell'invigilare autorevolmente l'esecuzione dei regolamenti propri locali, o delle leggi generali d'ordine sociale, contribuendo all'ufficio alla scelta degli ispettori delle industrie o simili.

Dai quali compiti socialpolitici delle unioni professionali, trapassando ad altra funzione più elevata, quella *costituzionale*, potrebbe affermarsi che le dottrine recenti della scienza politica più ossequente ad un giusto concetto organico dello Stato, e ancora per qualche parte la piega della pubblica opinione verso una riforma più sanamente democratica (e più tradizionalmente cristiana) delle nostre costituzioni politiche, additano nelle *organizzazioni di classe* (di tutte e non di quelle operaie soltanto) il *collegio elettorale dell'avvenire*, sia per le elezioni amministrative locali, che per quelle politiche parlamentari; e ancora la forma concreta per cui d'ora innanzi meglio si eserciti, di fronte ai grandi problemi di amministrazione, a tutti i gradi, il referendum popolare.

A questo punto l'organizzazione corporativa di classe avrebbe raggiunto il culmine della sua potenza. E a questo termine si deve tendere, se i sistemi par-

lamentari odierni poggiati sulla mobilità di moltitudini amorfe, sfruttate dal suffragio universale, si vogliono riporre sulla base solida e insieme largamente democratica dell'ordine cristiano.

Ho così riassunto nelle sue grandi linee con parole stesse dell'Autore, il pensiero di Giuseppe Toniolo sulla ricostituzione corporativa delle classi contemporanee. Il movimento dottrinale in questo senso può dirsi caratteristico nella scuola cristiano-sociale. Lo avverte il Toniolo stesso in altro lavoro (2), scrivendo che nessun altro contribuì ad educare la *cristiana coscienza di classe* nelle moltitudini ai di nostri (come già nel passato) quanto il cattolicesimo; sia ravvivando e rivendicando il concetto della *santità del lavoro anche manuale*, e quindi della classe così numerosa dei lavoratori dell'età contemporanea; sia facendo convergere le molteplici istituzioni operaie promosse da cattolici e dalla gerarchia ecclesiastica (in specie dal 1863) non solo a bene economico, ma esplicitamente alla libertà morale e alla educazione religiosa del popolo e quindi all'incremento del suo valore sociale; sia soprattutto propugnando energicamente la organizzazione completa di classe, mercé le corporazioni. Nel quale ultimo rispetto, mentre il liberalismo trionfante dichiarava impossibile e ripugnante alla società moderna ogni ricostituzione della società per classi, e ben prima che il socialismo tale organizzazione inscrivesse nel suo programma, i cattolici sostennero concordi e perduranti, come cardine della ristorazione del popolo, la ricostituzione sua in classe corporativa.

Prof. Ferruccio Pergolesi

(1) G. Toniolo: *Problemi, discussioni, proposte intorno alla costituzione corporativa delle classi lavoratrici a proposito di recenti convegni sociali*. Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie, dic. 1903, e febr. 1904.

(2) *Provvedimenti sociali, popolari, ecc.*; cfr. pure *Problemi,*

NOTE MISSIONARIE

I negri negli Stati Uniti e l'atteggiamento dei cattolici

E ben nota, non fosse che per i moltissimi articoli apparsi ormai sull'argomento in importanti riviste, la situazione di inferiorità fatta da anni ai negri di America. Oggi in seguito alla crisi economica attuale questa situazione si è singolarmente aggravata. Il rapporto annuale del Segretario della «National Association for the advancement of Colored People», ci mostra che nell'esecuzione del programma di ricostruzione nazionale, i lavoratori negri sono stati esclusi da numerose professioni da loro esercitate in passato e che nelle altre essi hanno dovuto accettare dei salari inferiori del 30 per cento a quelli normali. Da altra parte le stesse emigrazioni interne fanno sorgere in alcune città degli Stati Uniti problemi di alloggio che tengono in costante inquietudine le autorità. Nella sola città di Detroit la popolazione negra era nel 1910 di 5741 abitanti, nel 1920 di 40838 abitanti e nel 1930 di 81831 abitanti. Nello spazio di 20 anni è stato dunque necessario alloggiare 75000 negri in questa città dove la popolazione si rifiuta a coabitare con essi negli stessi quartieri, e dove la folla ha perfino preso d'assalto, qualche volta, le case abitate da negri situate in strade popolate principalmente da bianchi. Così i negri sono generalmente obbligati per trovare un alloggio a pagare un'affitto proporzionalmente assai più elevato che i bianchi (dal 20 al 50 per cento a Chicago).

Affitti troppo elevati, salari insufficienti, difficoltà finanziarie inerenti alla crisi, sono per il momento, nel campo economico, cause ordinarie di ostilità tra negri e bianchi ostilità che ha poi la sua ripercussione non solo nelle relazioni sociali, ma anche nel terreno politico e perfino in quello religioso. In tale situazione di cose è interessante studiare le reazioni di certi gruppi negri e di rilevare anche l'atteggiamento che va facendosi ogni giorno più comprensivo, della élite cattolica.

La reazione dei negri

I negri sono più che mai unanimi, è chiaro, nel desiderare il miglioramento nelle loro condizioni di vita e a lavorare in questo senso. Tuttavia profonde

divergenze si separano quando si tratta di determinare in concreto i mezzi da impiegarsi a tal fine. Alcuni si limitano a opporsi violentemente al regime di «segregazione» che attualmente vige negli S. U.; altri invece stimano insufficiente questo atteggiamento negativo e propugnano arditamente un programma «positivo» consistente nel lavorare direttamente all'innalzamento della razza negra nonostante il regime durissimo della segregazione, anzi approfittando proprio di questo stesso regime. Quest'ultima tendenza trovasi oggi assai più numerosi partigiani che in passato. Tra essi un posto eminente occupa il dr. W. E. B. Dubois, direttore della celebre rivista «The crisis» redatta interamente da negri. Il loro punto di vista merita di essere esposto con maggiore esattezza. Li si è rimproverati di non conoscere le ingiustizie che colpiscono attualmente i loro congeneri; ma un tale rimprovero appare del tutto ingiustificato. Il dr. Dubois è meglio di chiunque altro consapevole di queste ingiustizie ma sa che il regime della «segregazione» è un fatto, per il momento, assolutamente ineluttabile. Per questo egli ritiene immensamente più giustiziale non perdersi in inutili critiche dell'ingiusto regime attuale, cercare di accettarlo volontariamente così come è e di farsi in tal modo della odiosa «barriera di colore» un riparo sotto la protezione del quale la razza negra potrà sussistere svilupparsi e finalmente imporsi. Ecco perché i membri di questo gruppo lavorano unicamente a promuovere presso i negri una cultura originale. Ecco perché essi vogliono che i negri prendano coscienza di se medesimi non soltanto come individui ma anche come «Razza» evoluta. Questo è ciò che essi intendono per «lavoro positivo» e questo secondo loro è il miglior mezzo per forzare il bianco al rispetto e alla stima.

Il terzo centenario di un grande cattolico cinese

Il Rev. mo P. Pietro Celestino Lu-Tsen-Tsiang, ex primo missionario della Cina e attualmente monaco benedettino nell'Abbazia di Lophem-lez-Bruges (Belgio) commemora in un bell'articolo del *Bulletin des Missions* il terzo centenario di un grande cristiano cinese, Paolo Sin-Koang-Ki, morto a Pokin il 24 novembre 1633.

Paolo Sin, gran ministro dell'imperatore della Cina, Mandarino coltissimo, patriota ardente fu anche un vero apostolo che mise tutta la sua influenza e si dedicò interamente al servizio della Chiesa cattolica in Cina. La sua azione e la sua autorità furono tali che i missionari gesuiti prendevano costantemente consiglio da lui, che aveva una profonda conoscenza del suo paese e sui suoi giudizi si basavano per determinare la loro condotta.

La sua opera scientifica, politica e religiosa fu considerevole. Basti dire che egli rimane fra i Chinesi d'oggi un modello di vero patriottismo e insieme un maestro di cultura cinese e un esempio di apostolato intellettuale.

Atteggiamento dei cattolici

Qual'è in questi frangenti l'atteggiamento dei cattolici?

In America i negri cattolici sono troppo poco numerosi per poter occupare in questo conflitto di tendenze quel posto che sarebbe necessario. Non possia-

NOTIZIE UNIVERSITARIE

R. Università di Bologna

Un premio "Carlo Emery"

Nella sede del Rettorato ha avuto luogo la firma dell'atto notarile per la costituzione della Fondazione intitolata al nome di un insigne cultore delle Scienze Biologiche e Zoologiche, Carlo Emery, che tenne con raro valore la cattedra di Zoologia della Università di Bologna. Scopo della fondazione è quello di corrispondere assegni per mezzi di studio destinati a ricerche di carattere sperimentale o sistematico in Biologia animale e principalmente in Zoologia, da compiersi nei laboratori biologici della Facoltà di Scienze della R. Università di Bologna.

Il Rettore, On. prof. Ghigi, che è anche il successore del prof. Emery, prima di procedere alla firma dell'atto ha rilevato il significativo omaggio reso alla memoria dell'illustre Maestro Carlo Emery ed ha ringraziato per la sua opera il dottor Francia, il quale ha risposto di essere ben onorato di dare, alla chiara memoria di colui che fu anche suo sapiente Maestro, una modesta prova della sua ammirazione. La somma capitale della fondazione è dell'importo di oltre 34 mila lire, suscettibili d'aumento.

Laure "ad honorem", ai Prof. Rocco e Del Vecchio

Le feste universitarie di Nancy hanno avuto inizio agli ultimi di novembre col ricevimento dei delegati francesi e stranieri da parte del Rettore, che ha augurato agli eminenti ospiti il benvenuto. Durante la cerimonia sono stati consegnati in modo solenne i diplomi e le insegne di dottore *honoris causa* al Signor De Chlapowski ambasciatore di Polonia a Parigi e al Prof. Giorgio Del Vecchio dell'Università di Roma e a S. E. l'on. Alfredo Rocco, rettore dell'Università di Roma, che, indisposto, non ha potuto recarsi a Nancy.

NECROLOGIO

Il giorno di Natale 1934 si spegneva in Roma l'on. Senatore prof. Ernesto Pestalozza, O. di Clinica Ostetrica e Ginecologica nella R. Università di Roma. Era nato a Milano il 20 dicembre 1860. Aveva iniziata la carriera universitaria colla libera docenza in Ostetricia e Ginecologia nel 1889 a Pavia; saliva poi la cattedra ufficiale nel 1891 e fu insegnante a Firenze, poi a Roma. Era stato nominato Senatore del Regno nel 1923. Ricca è la sua produzione nel campo della Ostetricia e Ginecologia.

Il mese scorso è morto a Roma il prof. Roberto De Ruggiero, ordinario di Istituzioni di Diritto privato nella R. Università di Roma, nella quale città era nato il 21 luglio 1875. Aveva iniziata la carriera universitaria nel 1903 colla libera docenza a Roma in Istituzioni di Diritto romano. Saliva poi la cattedra ufficiale nel 1905 ed ha insegnato Istituzioni di Diritto romano e Diritto romano nella R. Università di Napoli prima di passare a quella di Roma, ove era pure incaricato di Papirologia giuridica e di Esercitazioni di Istituzioni di Diritto privato di Papirologia giuridica nel Seminario giuridico e nella Scuola di perfezionamento in Diritto romano e Diritti Orientali. Era Socio corrispondente della R. Accademia di Lincei e di altre Accademie nazionali. Molto apprezzata è la sua produzione scientifica.

È USCITA LA II EDIZIONE DI

LUIGI SCREMIN

Appunti di morale professionale per i medici

Prefazione di S. E. Mon. Bernareggi

Lire 5,—

EDITRICE STVDIVM

A PROPOSITO DI RAZZISMO

Giovanni Papini ha scritto sul Frontespizio di dicembre un altro articolo "estroso e potente" direbbe Iginio Ariotti e questa volta sul razzismo. Non è che io voglia tirar sassi alle piante, che non sono da tanto; ma desidero esporre con franchezza e libertà il mio dissenso da alcune affermazioni dell'illustre scrittore.

Confesso che dopo una seconda lettura delle prime quattro pagine della rivista m'è venuta una gran voglia di difendere i tedeschi. Anzitutto essi sono innocenti quanto alla teoria della propria superiorità, e se questa teoria sia di manicomio non si vede perché solo i tedeschi, i quali non hanno saputo inventarla, debbano essere i paranoici. Caso mai e latini e galli e spagnoli e francesi e britannici e italiani, scopritori della superiorità tedesca, dovrebbero essere fustigati dal momento che questa superiorità non esiste. In secondo luogo non vedo come un popolo non possa essere superiore a un altro o agli altri perché non ha saputo scoprire questa sua superiorità.

Se questo fosse vero basterebbe che io inventassi la teoria della superiorità di Giovanni Papini su tutti gli scrittori d'Italia, perché ipso facto egli non potesse più essere un grande scrittore italiano.

Che importa se i tedeschi hanno preso pari pari da scrittori per la maggior parte di lingua e di cultura latina la teoria della loro superiorità, se questa è vera? E se è falsa, non sono i tedeschi superiori almeno in questo, di non aver inventato una teoria falsa?

In terzo luogo, non comprendo come si possa parlare di eterna superiorità germanica se i tedeschi non hanno scoperto quella loro superiorità che ora li rende superbi, ma hanno dovuto aspettare che venissero e francesi e inglesi e italiani a renderne li consapevoli. Caso mai si dovrebbe dire che furono fino al secolo decimosettimo anche troppo modesti, se ignorarono prima di quel tempo la loro qualità di popolo eletto, dato e non concesso che realmente siano tali; se poi questa è una gonfiatura, sono certo più scusabili di quelli che li hanno gonfiati. Avviene tra le persone: lo sprezzo e l'adulazione rendono sempre peggiori.

Siccome, per il fatto che quattro francesi, siano pure in maggioranza conti, che un brillante educato in Francia e scrittore tedesco, che uno storico pugliese e per giunta desanctisiano, hanno inventato la teoria della superiorità germanica non si vorrà dire, che la Francia e l'Inghilterra e l'Italia siano tre case di salute; così per il fatto che alcuni politici tedeschi sono impazziti perché ipotizzati da Francesi, Inglesi e Italiani non è il caso di colpire milioni di poveri e disgraziatissimi alemanni, i quali pagano fin troppo il fio delle malefatte dei loro capi e di quegli stranieri che li hanno ipotizzati.

Una cosa assolutamente intollerabile è poi quella di gettare in un fascio tutti i messianismi, compresi quello del popolo ebreo, e dire che tutti sono passati e che perciò passerà anche questo dei tedeschi.

Perché sono passati gli Ebrei e i Greci e i Romani, dovremmo concludere che il razzismo è una pazzia? Al contrario, se il messianismo germanico è come quello degli Ebrei, e dei Greci e dei Romani, come lo presenta il Papini, bisogna inchinarsi a augurarsi che non passi così presto!

L'illustre scrittore non pensa certo a tutto ciò che può spuntare in qualche cervello dei molti che leggeranno il paragrafo secondo del suo articolo: per uso di questi cervelli ha creduto opportuno fare le mie riserve.

Paolo Barale

RECENSIONI

SAC. LUIGI ALLEVI - Religione e Religioni, introduzione alla storia delle Religioni - Brescia, Soc. Editr. «La Scuola» 1934. Pagg. 170, L. 6.

Ecco lo schema di questo libretto: a) La religione negli atti esterni e nell'animo (sensus numini); suo concetto; origine; relazione con la mitologia; b) le religioni; le religioni inferiori [animismo, naturismo, totemismo, feticismo]; religioni di politeismo antropomorfo [si parla specialmente della religione greca e della romana]; religioni metafisiche dell'India [Vedismo, Bramanesimo, Buddismo, Induismo, Giainismo, Sikhismo]; religioni nate da riforme [Confucianismo, Laotismo, Mazdeismo]; religioni a principio morale e sociale [Islamismo, Giudaismo, Cristianesimo]; c) la verità dell'oggetto a cui le religioni umane s'indirizzano; religione e materialismo storico; religione e morale; religione ed arte. Segue un'importante antologia di testi, ossia di preghiere e professioni di fede delle varie religioni.

L'Autore, già noto per altri lavori scritti, ha letto molto, prima di stendere questo lucido riassunto: appare anche dalle numerose opere citate a pie' di pagina continuamente. I capitoli sono brevi, le minute discussioni lasciate stare; perché il lavoro non vuol essere che una introduzione, non vuol dare che concetti chiari e fondamentali. Si legga, p. es. la limpida pagina: «Se noi cerchiamo di determinare la natura del fatto specificamente religioso e distinguerlo da tutti gli altri fenomeni che lo accompagnano e lo assomigliano constatiamo subito che esso si presenta come un rapporto fra l'uomo e la divinità. Esso non è tuttavia il semplice rapporto di causalità o di provenienza (creatura e creatore) comune a tutti gli esseri, anche agli inorganici e agli irragionevoli che pure non hanno religione. Neppure si può confondere con la cognizione che l'uomo può avere di quella causalità o provenienza; la religione non è la metafisica né la teodica e neanche la scienza religiosa. La morale stessa che noi vedremo, contro la sentenza di altri, essere inseparabile dalla religione e impossibile a sostenersi senza la sanzione religiosa, non è ancora propriamente la religione. La religione è qualche cosa di più».

«Essa suppone i rapporti di causa e di effetto, suppone i rapporti di cognizione ed implica rapporti di responsabilità, ma nella sua natura specifica non consiste che in rapporti di società [religatio hominis cum Deo, nota del recensore]. Questi sono rapporti assai più intimi, una costante e libera comunicazione di pensieri, di sentimenti e di atti per i quali l'umanità è convinta d'intrattenersi con Dio; sono rapporti di preghiere, di voti, di sacrifici».

Ed altrove, parlando dell'origine della religione, «La ragione va in cerca d'una causa prima, la coscienza esige un più alto legislatore ed un giudice, il cuore aspira ad un oggetto supremo di amore».

Il manuale del Prof. Allevi è una calma e ragionata difesa della religione; non contro nemici, ma con fratelli lo senti parlare, anche se non può consentire con loro: sempre studioso lo vedi di cogliere quanto nelle loro opinioni vi può esser di vero.

Primo Vannatelli

Fisica atomica

La fisica atomica è la scienza più recente, la scienza d'oggi. Essa che, erigendo a scienza lo studio dell'infinitamente piccolo, l'atomo, dovrebbe essere l'espressione più caratteristica della tendenza alla specializzazione che ha ossessionato il campo scientifico, è nello stesso tempo nuova prova dell'unità della scienza.

Infatti non dovrebbe forse l'intima investigazione dell'atomo far parte della chimica, cioè della scienza che studia le trasformazioni della materia, legate e dipendenti da scambi di atomi?

Ma, no. Perché chimica e fisica, non sono due compartimenti stagni indipendenti l'uno dall'altro: ma unicamente due categorie della nostra mente proiettate sulla natura che è una. Uno è il mondo inorganico nelle sue proprietà, nei suoi fenomeni, nella sua meravigliosa armonia, nelle sue manifestazioni che non sono né fisiche, né chimiche, né geologiche; come una è la scienza, suddivisa in tanti rami unicamente per la limitatezza della nostra intelligenza umana che, dopo il progresso smisurato dei mezzi di osservazione, non può comprendere, come al tempo di Leonardo, un campo così vasto, e deve limitarsi in estensione se vuole estendersi in profondità.

Ma la specializzazione, l'analisi per sé, non è segno di perfezione ma di insufficienza: non è progresso, ma mezzo di progresso: lavoro preparatorio e necessario per la sintesi. Solo questa è vera scienza: l'analisi fornisce le pietre per la costruzione, la sintesi fabbrica l'edificio.

L'atomo

La fisica atomica è la scienza dell'atomo. L'atomo cioè l'indivisibile come dice la parola stessa, cioè l'ultima particella della materia.

L'atomo, la cui esistenza i filosofi greci avevano intuito sei secoli prima di Cristo, quando la scienza sperimentale non esisteva, e la filosofia si congedava con la scienza in un'unica attività speculativa. Meravigliosa conquista dello spirito che intuì quello che la scienza sperimentale faticosamente scoprì e dimostrò!

L'atomo, innanzi al quale lo spirito umano è sostato come dinanzi ad una porta chiusa, ad un tabù, per un periodo un po' lungo: da Leucippo di Elea (430 avanti Cristo) a Thomson (1913 dopo Cristo). Questi dimostrava la concezione già prospettata dagli scienziati dopo la scoperta delle sostanze radioattive, cioè la complessità dell'atomo confermando le brillanti ricerche eseguite dal Mosley, il giovanissimo chimico inglese morto per la patria nel 1916 ai Dardanelli.

In vent'anni dal 1913 al 1933 la porta si è aperta, si è spalancata, e lo scienziato ansioso di desiderio, ha cercato e cerca con tutti i mezzi di scrutare e scoprire la natura intima dell'atomo, che è quanto dire della materia.

Meravigliosi risultati hanno coronato i suoi studi.

Il nucleo

Quella particella che si riteneva unica, indivisibile, forma invece un mondo a sé, un nuovo sistema solare che riproduce in dimensioni microscopiche l'universo macroscopico: un centro, quasi sole, il nucleo, attorno al quale ruotano, quasi pianeti, tante particelle elementari, piccolissime rispetto al nucleo, gli elettroni.

Una nuova conquista dell'intelligenza umana, una nuova tappa della scienza. Ma poi... Come ieri la scienza sostava innanzi all'atomo la cui costituzione le era mistero, oggi sosta innanzi al nucleo atomico, né ancora sa spiegare la sua natura e la sua costituzione.

Ma come è dunque costituito l'atomo? E come si è arrivati a scoprirne l'intima natura?

La scoperta della radioattività da parte di Becquerel (1896), fa intravedere come possibile la trasformazione di un elemento in un altro mediante la disintegrazione atomica: un atomo di un elemento, in un tempo è vero molto lungo può perdere peso e trasformarsi in un

atomo di un altro corpo. Ecco affacciarsi l'ipotesi quindi della complessità atomica: ma è un'ipotesi, non un fatto dimostrato e non si sa se tutti i corpi si comportino come quelli radioattivi.

Mosley, mediante lo studio degli spettri ad alta frequenza, introduce un nuovo concetto: quello del numero atomico (che corrisponde poi al numero di elettroni planetari presenti nell'atomo) che, più del peso atomico, caratterizza un elemento fissandone le proprietà chimiche e fisiche.

Gli isotopi

Thomson e quindi Aston, mediante lo spettrografo di massa dimostrano che la maggior parte degli elementi (corpi semplici) è costituita da un miscuglio di corpi detti isotopi aventi pesi atomici vicini e proprietà simili: quindi l'atomo di un elemento non è unico individuo ma è costituito da un miscuglio di più elementi simili e il suo peso atomico è la media dei pesi atomici dei singoli isotopi.

Così per esempio il cloro è un miscuglio di due isotopi, due

clori si potrebbe dire, aventi rispettivamente il peso atomico 35 e 37.

Dopo tutte queste scoperte si presenta naturale il domandarsi come ci si possa raffigurare l'atomo: parecchi modelli atomici vengono proposti: uno dei più soddisfacenti è quello del Rutherford, modificato poi dal Bohr.

Si ha cioè nell'atomo un nucleo centrale, elettrizzato positivamente, che costituisce la massa, e quindi conferisce il peso all'atomo: intorno a questo nucleo detto protone, ruotano su diverse orbite gli elettroni, o corpuscoli elettrizzati negativamente. Via via che dall'idrogeno, il corpo più semplice, a peso atomico minore, si passa agli altri corpi più complessi e più pesanti, si ha semplicemente un elemento degli elettroni, che si dispongono in due, tre, più anelli concentrici, contemporaneamente aumenta la massa del nucleo e la sua carica positiva, poiché si deve avere un sistema neutro nel quale l'elettricità positiva del nucleo è neutralizzata da quella negativa degli elettroni.

Il modello descritto dà ragione delle proprietà chimiche degli elementi, (valenza, ionizzazione, etc.).

La lettura della Bibbia

Michea 4, 1-5 (Cfr. Isaia 2, 2-5)

E avverrà nell'età futura, sarà il monte della casa di Jahvé stabilito in capo ai monti ed elevato oltre le colline; e confluiranno su esso popoli e andranno genti molte; e diranno: «Venite, ascendiamo al monte di Jahvé e alla casa del Dio di Jaqob: e ci insegnerà delle sue vie, e andremo ne' suoi sentieri».

Ché da Sion uscirà legge e parole di Jahvé da Gerusalem: e giudicherà fra popoli molti e rimprovererà genti valide, fin da lungi. E ribatteranno le spade loro in zappe e le lance loro in falci: non leveranno, gente contro gente, spada e non apprenderanno più guerra. E abiteranno ciascun sotto la sua vite e sotto il suo fico, e non sarà chi atterrisca; ché la bocca di Jahvé degli eserciti avrà parlato.

Ché tutti i popoli andranno ciascuno nel nome del suo dio; e noi andremo nel nome di Jahvé Dio nostro in eterno e sempre.

1. Il vate sacro vede il monte di Sion (790 m. circa) sede del tempio Salomonico e di Gerusalem, elevato nelle future età su tutti i monti e le colline, qual faro alla cui luce s'incamminano le genti. Di là Iddio darà legge e profetizzerà giudizio. Giudizio non tanto contro l'idolatria e gli errori, quanto contro l'odio e le guerre. Il lettore cristiano rammenta lo iudicium ex caritate che Gesù predica in Matteo 26, 31-46. Chi non l'ha ammirato? «Io avevo fame e mi deste da mangiare; ero nudo e mi copriste...».

2. Il passo di Michea che leggiamo fu scritto sul finire dell'ottavo secolo a. C. Proprio in quegli anni (722) il regno israelitico, o del nord, era caduto, dopo che la capitale, Samaria, assediata da tre anni dagli eserciti assiri di Salmanassar IV, (altri dicono V), era stata distrutta sotto il successore di lui Sargón, e le popolazioni deportate.

Che cos'era allora il minuscolo e mal sicuro regno del sud, o di Giuda, fra le potenze d'Assiria e d'Egitto? Eppure il profeta ardisce parlar così. E noi oggi, e quanti sono cristiani, con-

vertiti dall'idolatria all'Unico Dio, ci volgiamo a Gerusalemme e ascoltiamo la parola di Lui. Essa è parola di pace.

3. Ad altri tempi, cioè a quando i figli o abitanti di Gerusalemme dispersi dopo la sua distruzione (586) torneranno a lei da tutta la faccia della terra, si riferisce il brano, simile a questo, del libro d'Isaia 60, 1. ss., che si legge nell'epifania del Signore e per tutta l'ottava: «Sorgi, risplendi, (Gerusalem), ché vien la tua luce, e la gloria di Jahvé su te aleggia. Ché ecco, tenebra copre la terra e caligine le nazioni; ma su te raggia Jahvé e la sua gloria su te appare. E s'avvian le genti alla tua luce e i re al fulgor del tuo raggio. Leva attorno gli occhi tuoi, e vedi: tutti quanti si sono raccolti, vengono a te: i tuoi figli da lontano vengono, le tue figlie son condotte a braccio. Allora vedrai e ti farai lieta; trasalirà e s'aprirà il tuo cuore: ché si drizzeranno a te ricchezze dal mare, tesori delle genti verranno a te. Torme di cameli ti copriranno, dromedari di Madiàn e di Ephà: tutti quanti da Sabà verranno, oro e incenso, recheranno e laudi di Jahvé annunzieranno».

NOTA. Madiàn ed Ephà son nomi d'antichi discendenti d'Abramo, e di tribù erranti dell'Arabia settentrionale. Sabà è gente e terra dell'Arabia felice, ond'era venuta, nel X secolo, la regina a udire la sapienza di Salomone. (Cfr. Matt. 12, 42 e Luca 11, 31. Vedi I Re 10, 1-10). Questo passo di Michea si legge anche in Isaia 2, 2-5). Lo stesso, salvo un'aggiunta in fine, e salve le immancabili varianti di trascrizione.

Ecco: «E avverrà nell'età futura, stabilito sarà il monte della casa di Jahvé in capo ai monti ed elevato oltre le colline; e confluiranno ad esso tutte le genti e andranno popoli molti; e diranno: «Venite ascendiamo al monte di Jahvé... alla casa del Dio di Jaqob: e ci insegnerà delle sue vie, e andremo ne' suoi sentieri». Ché da Sion uscirà legge e parola di Jahvé da Gerusalem: e giudicherà fra le genti e rimprovererà popoli molti... E ribatteranno le spade loro in zappe e le lance loro in falci; non leveranno gente contro gente spada e non apprenderanno più guerra. Casa di Jaqob, venite, andiamo nella luce di Jahvé». Se Isaia da Michea, o Michea da Isaia, o ambedue da un vaticinio preesistente, non si può decidere. I due profeti vissero contemporanei.

Neutrone e positrone

Sino ad ora all'atomo sono subentrati due corpuscoli semplici, protone ed elettrone e si ritiene che questi siano gli ultimi costituenti della materia: ma ecco che tre anni or sono (1931), Bothe scopre l'esistenza di una nuova particella, il neutrone, particella pesante come il protone, ma elettricamente neutra.

Non basta: circa un anno fa, Anderson annuncia la scoperta dell'elettrone positivo, o positrone, scoperta che viene confermata e dimostrata in modo più completo da Blackett ed Occhiali.

Queste due nuove interessantissime scoperte permettono ai fisici Heisenberg, il giovanissimo fisico tedesco designato per il premio Nobel di Fisica 1933, e Maiorana, di formulare un nuovo e più completo modello atomico, più perfetto di quello di Bohr e scevro dalle obiezioni che si potevano elevare ad un nucleo costituito da soli protoni ed elettroni (oltre agli elettroni periferici, vi sono degli elettroni anche nel nucleo).

Secondo Heisenberg e Maiorana l'atomo è sempre costituito dal nucleo e dagli elettroni: ma quello non è più formato dal solo protone, ma dall'unione di protoni e neutroni. Il neutrone sarebbe a sua volta formato dal protone unito intimamente ad elettroni con leggi che a noi sfuggono, e diverse da quelle che regolano l'unione degli elettroni planetari al nucleo.

Mediante protoni e neutroni Heisenberg spiega l'esistenza degli isotopi: così i due isotopi del cloro si possono pensare come due atomi aventi un uguale numero di elettroni disposti nello stesso modo intorno al nucleo, ma differenziate per la natura del nucleo formato nell'uno da 17 protoni e 18 neutroni (massa atomica = 35) e nell'altro da 17 protoni e 20 neutroni (massa atomica = 37).

Inoltre la stabilità maggiore degli atomi si avrebbe per i nuclei formati da un numero uguale di protoni e neutroni: più aumentano questi ultimi e più l'atomo è instabile: l'atomo del radio, tipico esempio di atomo radioattivo, cioè instabile, avrebbe un nucleo formato da 88 protoni e 188 neutroni. E questa la più recente concezione della costituzione intima della materia: concezione che, naturalmente non si esaurisce nel darci un modello della costituzione dell'atomo, ma trascende a più alti campi, a quei campi nei quali la scienza diventa filosofia.

Materia e energia

La scoperta dell'elettrone positivo, sembra possa avvalorare l'ipotesi di una trasformazione completa dell'energia raggiante in corpuscoli materiali: la materia non sarebbe che energia condensata, l'energia materia diluita.

Secondo il noto rapporto trovato da Einstein, 1 gr. di materia equivale a 21.500 miliardi di grandi calorie, cioè alla quantità di calorie necessaria per portare da 0° a 100° un cubo d'acqua di 60 metri di lato, od ancora alla quantità di calorie sviluppata dalla combustione di 2 milioni di tonnellate di carbon fossile.

D'altra parte la scoperta degli isotopi, e l'estrema perfezione e sensibilità degli apparecchi mediante i quali si misura la loro massa, ha limitato il campo di validità del principio della conservazione della massa, il classico principio di Lavoisier, base di tutta la chimica.

Infatti nella formazione degli atomi più complessi, costituiti dall'aggruppamento di tanti protoni o nuclei idrogeno, si è avuto una perdita di massa, di peso, in quanto le masse risultanti non sono uguali, ma minori delle masse che hanno preso parte alla reazione: immense quantità di energia, all'atto della formazione dei corpi più complessi, più pesanti, formatesi a spesa della materia, si sono irradiate per gli spazi: dove, in qual modo: mistero.

Unità della materia ideata come aggruppamento di protoni, identità tra materia ed energia: ipotesi quanto mai suggestiva! Ipotesi che dal campo scientifico passano a invadere anche quello filosofico. N. Gaudenzi

Vita Liturgica

LA SACRA FAMIGLIA

La Chiesa celebra sabato prossimo la Sacra Famiglia. L'Epistola (S. Paolo. Col. 3-12; 17) richiama le virtù che recano la pace nel cuore e che rendono dolce la vita terrena come nella casa terrena di Gesù.

"Rivestitevi di misericordia, di benignità, di modestia, di pazienza. Sopportatevi tra di voi e perdonando così come il Signore a voi ha perdonato.

Soprattutto abbiate la carità che è vincolo di perfezione..."

È l'elogio della carità che Paolo fa ai Colossesi.

La carità, così dimenticata, che affratella gli uomini nel dolore e nella letizia!

Qual diritto hai, creatura di Dio, a turbare la pace del tuo compagno d'esilio con la critica ingiusta e la mormorazione? Ama e sarai amato: la terra ti sorriderà; ogni fiore sarà il tuo fiore. Santa sarà la tua casa come l'alta piccola casa di Nazareth.

"E la pace del Cristo alla quale siete chiamati per formare un corpo solo, esulterà nei cuori vostri; e siate grati".

È la più vera felicità temporale che Paolo di Tarso indica ai suoi figli nel Signore. Allora, quando la pace sarà discesa cantino i cuori a Dio: "e ogni cosa che facciate o diciate tutto sia nel nome del Cristo".

È un ammonimento: Siate giusti ché anche in terra i giusti sono felici.

L'Evangelo (Luca 2-42; 52) racconta come Gesù dodicenne abbandonò la Madre e Giuseppe e come fu trovato nel Tempio a parlare coi dottori della Legge.

È la prima chiamata del Padre celeste; e Gesù abbandona la famiglia umana e accorre alla voce che dentro lo invoca; e ai dottori mostra la vanità della loro sapienza. Con loro spezza il primo Pane di vita perché i loro occhi non si velino più di superbia, perché guardino veramente nei cieli.

"Figlio, che cosa hai fatto; vedi, tuo padre e io dolenti ti cercavamo". E Maria che parla così, dolcemente. Noi pensiamo a un altro incontro, ma allora non parlerà la Madre.

"Perché mi cercavate? Non sapete che io debbo essere in tutte le cose che sono del Padre?". Essi non compresero; Maria conservò le parole nello scrigno prezioso del suo cuore; per questo il cuore non si spezzò ai piedi della Croce.

Poi, Gesù torna alla famiglia terrena "e cresce in sapienza e in età; in grazia a Dio e agli uomini".

Il tempo non è venuto ancora. L'Offertorio commenta: "I genitori condussero Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore".

Non ai parenti e a quelli che erano prossimi per sangue, come volevano, ma al Padre fu presentato veramente il Cristo Fanciullo.

LIBRI RICEVUTI

LUIGI ALLEVI: Religione e religioni - Introduzione alla storia delle religioni - Ed. «La Scuola», Brescia, 1934, L. 6. M. ROBERTI, E. BUSSI, G. VISMARA: Cristianesimo e Diritto Romano - Pubblicazione della Università Cattolica del Sacro Cuore; Milano, «Vita e Pensiero», 1934, L. 25.

EMILIO CHIOCCETTI O. F. M.: La filosofia di Giambattista Vico - Milano, «Vita e Pensiero», 1934, L. 10.

GAETANO IMBERT: L'amica di Dorra - Romanzo. Barbera, Ed. Firenze, L. 4.

EDITRICE STUDIUM

NOVITÀ:

JUANITA MAGNANI

LE TRACCE DEL MIO CAMMINO

Lire 6

Anticipare l'importo a mezzo del C. C. P. N. 1-12429

CORSO DI RELIGIONE

LA CHIESA

LEZ. V.

La costituzione sociale della Chiesa

La Chiesa di Cristo, vista nel suo grandioso insieme come la riunione delle membra del Corpo di Cristo, abbraccia tutti quelli che per Lui salgono fino a Dio, e perciò comprende il popolo che in questa terra lotta contro il peccato, comprende gli altri che prima di arrivare alla Visione beatifica hanno bisogno di purificarsi e finalmente quelli che sono pervenuti alla mèta dietro il Redentore vittorioso. È la Chiesa militante, purgante e trionfante, che comprende tutti i cristiani di questa e dell'altra vita.

Ma in questa vita vi è una costituzione speciale della Chiesa che ha bisogno di esser ben conosciuta. È la Chiesa docente e la Chiesa discente, a seconda del rango a cui il cristiano appartiene. Già si ha la nozione di gerarchia. La prima classe ovvero ordine infatti — Chiesa docente — è formata dai consacrati al magistero ecclesiastico mediante il Sacramento dell'Ordine, e si diranno clero perché scelto in *sortem ministerii*; mentre la seconda è formata dal popolo cristiano, la plebe di Dio.

Non è perciò cosa affidata al popolo cristiano la potestà di governo e d'insegnamento nella Chiesa istituita da Gesù Cristo, e neppure è dal popolo conferita ai membri della gerarchia, ma per costituzione stabilita dal Signore è propria soltanto di coloro che ai gradi gerarchici sono elevati mediante il Sacramento dell'Ordine.

Questa tesi è fondamentale, in quanto stabilisce in modo definitivo nella Chiesa un potere gerarchico, che poi è anche monarchico, nelle chiese particolari e nella Chiesa universale.

La prova evangelica di questa tesi è contenuta nel fatto che non alla massa popolare ma a determinate persone trasmissi il Signore la facoltà di comandare e d'insegnare, cioè agli Apostoli, scelti fra tutti: ad essi dette il potere di ammaestrare tutte le genti, di rimettere o di non rimettere i peccati, di far leggi, di offrire il S. Sacrificio. Oltre che agli Apostoli, il Signore dette dei poteri anche ai settantadue discepoli, sempre separatamente dal popolo. Il fatto poi della primitiva comunità cristiana riferito negli Atti degli Apostoli ne è la riprova; onde non ha fondamento evangelico la pretesa di alcune sette protestanti che tali prerogative siano del popolo stesso. Scrittura e prassi primitiva dicono il contrario.

La Chiesa dirigente pertanto è formata dagli Apostoli e dai loro successori, i Vescovi; alla sua volta, questa Chiesa dirigente fin da principio si scelse dei collaboratori o agenti particolari, chiamati diaconi (dei quali è menzione negli Atti degli Apostoli), e i presbiteri, l'ufficio dei quali è più vicino a quello dei Vescovi per quanto gli uni e gli altri non cessino di appartenere alla Chiesa discente e diretta. Nondimeno tanto i diaconi che i preti o presbiteri sono particolarmente deputati al culto divino — i preti in modo speciale — cosa che richiede il carattere sacro e la segregazione dai laici.

Alla testa della Gerarchia è — per natura e per istituzione — un capo che è il Papa, successore di Pietro capo degli Apostoli, capo a vita, non avendo il divino Autore disposto altrimenti.

Il Papa è sopra a tutti i Vescovi, sia uniti che separati: egli è l'*episcopus episcoporum*, per volontà divina, dovendo pascere

agnelli e pecore dell'ovile di Cristo, e il suo potere viene direttamente da Dio dopo la designazione fatta dagli uomini. Questa designazione ha subito variazioni durante i secoli, nel modo, poi che avveniva o per il voto del clero romano con l'episcopato vicino o per il suffragio di elementi investiti di una rappresentanza della Chiesa universale, ma incardinati alla Chiesa romana, come avviene oggi giorno per mezzo del Collegio dei Cardinali. Questi scelgono la persona ma è Dio che conferisce i poteri, senza che gli elettori possano imporre condizioni restrittive alla sua potestà. Le Congregazioni romane, i Tribunali romani, e gli altri uffici della Curia, sono organi del Papa nello studio e nella amministrazione delle cose della Chiesa universale: la giurisdizione risale tutta al Papa universale.

I vescovi, successori degli Apostoli, hanno il governo delle Chiese particolari. Essi e il corpo episcopale unito al Papa sono di istituzione divina. Il loro potere è perciò ordinario, non delegato dal Papa né sopprimibile come istituzione. Le diocesi affidate ai vescovi possono essere di maggiore o minore importanza: l'ambito di giurisdizione ha variato e va-

CONVEGNO DI MACERATA

(9 gennaio 1935)

PROGRAMMA

Ore 8,30 — S. Messa alla Basilica della Misericordia celebrata da Mons. Vicario Capitolare.

» 10 — Adunanza alla sede sociale con relazione di Vittore Branca, Consigliere del Centro: «La Fuci e la vita universitaria».

» 12 — Pranzo (Quota sociale L. 5).

» 15 — Relazione sull'attività delle Marche.

ria con le diocesi metropolitane, con le Primaziali ed altre forme tradizionali.

Le cariche inferiori come quelle di Vicario generale (unica personalità morale col vescovo) quella di Vicario Capitolare in sede vacante, e poi la carica di parroco, di curato e altre simili mansioni, sono tutte di carattere amministrativo e disciplinare, sanzionato dall'autorità del Vescovo universale, il Papa, dopo una lunga prassi evolutiva che ha creato il Diritto Canonico.

Quanto allo stato religioso, — ordine speciale di vita religiosa approvato dalla Chiesa — è una vita sociale di perfezione in comunità che, oltre agli obblighi di ogni fedele sottoposto alla gerarchia, include l'osservanza dei consigli evangelici (povertà, castità e obbedienza) ed a questi si riducono anche le associazioni pie e di spirito governate in modo diverso a seconda dei loro scopi particolari.

Si fanno nondimeno varie specie di difficoltà, riguardo alla costituzione della Chiesa, per rispondere alle quali converrà tener presenti i seguenti criteri:

a) che le così dette elezioni del Papa, dei vescovi, dei parroci, fatte a voce di popolo, non sono state mai considerate come vere elezioni trasmettenti potere, ma piuttosto designazioni o meglio attestazioni di idoneità.

b) che ogni qual volta la Chiesa, coi Concordati od altro, ha ammesso il potere laico a presentare soggetti per la gerarchia, lo ha fatto per ragioni altissime e per privilegi di servizi resi ed anche spesso per evitare mali maggiori; appena però ha potuto riprendere la propria assoluta libertà lo ha fatto con ogni sollecitudine. Questo è l'ideale e la preghiera: *ut Ecclesia tua secura tibi serviat libertate!*

BIBLIOGRAFIA

Pubblichiamo le Bibliografie illustrate dal Rev. mo P. Filograssi S. I. per l'istruzione religiosa e dal Padre Boyer per l'istruzione filosofica nella scorsa Settimana di Studio.

Oltre le opere a tutti note del: BONOMEI: *Seguiamo la Ragione* - Cogliati, Milano 1925, I vol., L. 18.

BALLERINI: *Breve Apologia* - Fiorentina, Firenze, vol. I-II-III, Lire 25.

DEVIVIER: *Corso di Apologetica* - Emiliana, Venezia, volume I, «Propedeutica», L. 3; vol. II, «La religione cristiana», Lire 6,50.

COROVANI: *Il Rivelatore* - Studium, Roma, 1927, L. 25.

GIOVANNONZI: *La Chiesa di G. C.* - Calasanziana, Firenze, I volume, L. 3,50.

Settimana Sociale dei Cattolici Italiani 1928 - Commento alla Enciclica «Mortaliū Animus».

LEONE XIII: *Enciclica Satis Cognitum*, sulla unità della Chiesa (29 giugno 1896).

PRUNEL: *Cours supérieur de Religion* - L'Eglise, Beauchesne, Paris, 17^a edizione, vol. II, Lire 13,50.

SEITILLANGES: *L'Eglise* - VI édition, J. Gabalda, Paris, due volumi L. 27.

quino - Soc. Ed Vita e Pensiero, Milano, L. 8.

MASNOVO: *Introduzione alla Somma Teologica di S. Tomaso d'Aquino* - S. E. I., Torino, Lire 2.

CORNOLDI S. I.: *Prolegomeni sopra la filosofia italiana* - Roma Civiltà Cattolica, vol. I, Lire 7,50.

RAEYMAEKER: *Introductio generalis* - Louvain, 1931, L. 13,50.

NOTA. — L'Editrice Studium si impegna a fare avere i libri nel più breve tempo e con una riduzione sul prezzo di copertina.

I GRUPPI DI STUDIO DI FARMACIA

Con quella frequenza che sarà possibile riporteremo su *Azione Fucina* sunti di relazioni tenute nelle sedi, o schemi di trattazioni proposte. Per i primi è necessario rinnovare l'invito ai Gruppi di studio di mandare al rispettivo consultore la copia della lezione tenutasi, affinché possano giovare a compagni di altre sedi. Con gli schemi verremo in aiuto alle Associazioni che ci richiesero della biografia. Per i nostri argomenti non è possibile indicare testi specificatamente, sia — causa sufficiente! — perchè mancano, specie in Italia, sia perchè gli argomenti stessi sono i più disparati. A buon conto, almeno all'estero i farmacisti cattolici lavorano in questa direzione, e materiale di studio si viene ad apprestare. Occorre insistere sulla necessità di sviluppare i temi nelle loro possibilità teoriche, morali, giuridiche, sociali; troppo sovente si credono trattabili con quattro brevi frasi, mentre poi ci si stupisce per lo sviluppo, i riferimenti, i principi che vengono tratti in campo. Diamo nota di due relazioni tenutesi a Torino.

Tema: «Un pericolo sociale: gli ipnotici».

Relatrice: dott. Sejmanti.

Testo: «Bulletin del S. Ss. Cosme et Damien» dei farm. catt. belgi, luglio 1934.

Per la trattazione rimando alla rassegna di farmacia, su *Studium* di dicembre, come commento morale al quesito: il senso cristiano del dolore, e il dovere di non limitare il possesso delle proprie facoltà morali e intellettuali senza causa giusta e proporzionata. Con questa considerazione ci allacciamo all'abuso, da non confondere con l'uso delittuoso per puro piacere, del stupefacente, o anche del medicinale in genere, quando comporta effetti secondari nocivi. Insistere sulle attuazioni pratiche (individualmente la più importante è la conoscenza del problema...): non farne pubblicità, riservare l'intervento al medico e, quando è concessa la prestazione diretta, evitare sino dove possibile il barbiturico (non sempre necessaria sostituzione all'analgesico fenolico) e sempre il prodotto confezionato specializzato, la cui ripetizione è troppo facile per il cliente.

TANQUERAY: *Synopsis Theologiae dogmaticae* - Desclée et C. Tournai, III vol. L. 60.

TANQUERAY: *Suppl. de Penitentie et Matrimonio* - Desclée et C. Tournai, Roma, I vol., L. 4.

D'HERBIGNY: *Theologia de Ecclesia* - Beauchesne Paris, 1927, I vol., L. 45; 1928, II volume, L. 45.

DIECKMANN: *De Ecclesia* - B. Herder Freiburg in Breisgau, I vol., L. 25; II vol., L. 20.

Sul corpo mistico di G. C.

ANGER: *La doctrine du Corps Mystique de Jésus Christ* - Beauchesne, Paris, 1929, I volume, L. 35.

MERSCH: *Le Corps Mystique du Christ* - Etude de théologie historique, Museum Lessianum, 1933, due volumi, L. 60.

MURA: *Le Corps Mystique du Christ* - Blot André, Paris, 1934, II vol., L. 36.

FILOSOFIA

Preparazione allo studio della filosofia

GRATY: *Les sources* - Pierre Tequi, Paris, 1930, L. 6,75.

OLÉ-LAPRUNE: *La Philosophie et le temps présent* - Belui, Paris, L. 10,50 — *Le prix de la vie* - Belin, Paris, L. 13,50 — *La vitalité chrétienne* - Perrin, Paris, L. 13,50.

MARITAIN: *Le docteur angelique* - Desclée de Brouwer et Cie, Bruges, 1930, L. 16 — *Introduzione alla filosofia* - Soc. Ed Inter, Torino, L. 8.

LEMASSON: *Manuel de philosophie* - Beauchesne, 1934, II volume, L. 54.

Introduzione allo studio della filosofia

GRABMANN: *S. Tomaso d'Aquino* - Vita e Pensiero, Milano, 2^a edizione L. 8. — *La Somma Teologica di S. Tomaso d'A-*

quino - Soc. Ed Vita e Pensiero, Milano, L. 8.

MASNOVO: *Introduzione alla Somma Teologica di S. Tomaso d'Aquino* - S. E. I., Torino, Lire 2.

CORNOLDI S. I.: *Prolegomeni sopra la filosofia italiana* - Roma Civiltà Cattolica, vol. I, Lire 7,50.

RAEYMAEKER: *Introductio generalis* - Louvain, 1931, L. 13,50.

NOTA. — L'Editrice Studium si impegna a fare avere i libri nel più breve tempo e con una riduzione sul prezzo di copertina.

I GRUPPI DI STUDIO DI FARMACIA

Con quella frequenza che sarà possibile riporteremo su *Azione Fucina* sunti di relazioni tenute nelle sedi, o schemi di trattazioni proposte. Per i primi è necessario rinnovare l'invito ai Gruppi di studio di mandare al rispettivo consultore la copia della lezione tenutasi, affinché possano giovare a compagni di altre sedi. Con gli schemi verremo in aiuto alle Associazioni che ci richiesero della biografia. Per i nostri argomenti non è possibile indicare testi specificatamente, sia — causa sufficiente! — perchè mancano, specie in Italia, sia perchè gli argomenti stessi sono i più disparati. A buon conto, almeno all'estero i farmacisti cattolici lavorano in questa direzione, e materiale di studio si viene ad apprestare. Occorre insistere sulla necessità di sviluppare i temi nelle loro possibilità teoriche, morali, giuridiche, sociali; troppo sovente si credono trattabili con quattro brevi frasi, mentre poi ci si stupisce per lo sviluppo, i riferimenti, i principi che vengono tratti in campo. Diamo nota di due relazioni tenutesi a Torino.

Tema: «Un pericolo sociale: gli ipnotici».

Relatrice: dott. Sejmanti.

Testo: «Bulletin del S. Ss. Cosme et Damien» dei farm. catt. belgi, luglio 1934.

Per la trattazione rimando alla rassegna di farmacia, su *Studium* di dicembre, come commento morale al quesito: il senso cristiano del dolore, e il dovere di non limitare il possesso delle proprie facoltà morali e intellettuali senza causa giusta e proporzionata. Con questa considerazione ci allacciamo all'abuso, da non confondere con l'uso delittuoso per puro piacere, del stupefacente, o anche del medicinale in genere, quando comporta effetti secondari nocivi. Insistere sulle attuazioni pratiche (individualmente la più importante è la conoscenza del problema...): non farne pubblicità, riservare l'intervento al medico e, quando è concessa la prestazione diretta, evitare sino dove possibile il barbiturico (non sempre necessaria sostituzione all'analgesico fenolico) e sempre il prodotto confezionato specializzato, la cui ripetizione è troppo facile per il cliente.

TANQUERAY: *Synopsis Theologiae dogmaticae* - Desclée et C. Tournai, III vol. L. 60.

TANQUERAY: *Suppl. de Penitentie et Matrimonio* - Desclée et C. Tournai, Roma, I vol., L. 4.

D'HERBIGNY: *Theologia de Ecclesia* - Beauchesne Paris, 1927, I vol., L. 45; 1928, II volume, L. 45.

DIECKMANN: *De Ecclesia* - B. Herder Freiburg in Breisgau, I vol., L. 25; II vol., L. 20.

Sul corpo mistico di G. C.

ANGER: *La doctrine du Corps Mystique de Jésus Christ* - Beauchesne, Paris, 1929, I volume, L. 35.

MERSCH: *Le Corps Mystique du Christ* - Etude de théologie historique, Museum Lessianum, 1933, due volumi, L. 60.

MURA: *Le Corps Mystique du Christ* - Blot André, Paris, 1934, II vol., L. 36.

FILOSOFIA

Preparazione allo studio della filosofia

GRATY: *Les sources* - Pierre Tequi, Paris, 1930, L. 6,75.

OLÉ-LAPRUNE: *La Philosophie et le temps présent* - Belui, Paris, L. 10,50 — *Le prix de la vie* - Belin, Paris, L. 13,50 — *La vitalité chrétienne* - Perrin, Paris, L. 13,50.

MARITAIN: *Le docteur angelique* - Desclée de Brouwer et Cie, Bruges, 1930, L. 16 — *Introduzione alla filosofia* - Soc. Ed Inter, Torino, L. 8.

LEMASSON: *Manuel de philosophie* - Beauchesne, 1934, II volume, L. 54.

Introduzione allo studio della filosofia

GRABMANN: *S. Tomaso d'Aquino* - Vita e Pensiero, Milano, 2^a edizione L. 8. — *La Somma Teologica di S. Tomaso d'A-*

quino - Soc. Ed Vita e Pensiero, Milano, L. 8.

MASNOVO: *Introduzione alla Somma Teologica di S. Tomaso d'Aquino* - S. E. I., Torino, Lire 2.

CORNOLDI S. I.: *Prolegomeni sopra la filosofia italiana* - Roma Civiltà Cattolica, vol. I, Lire 7,50.

RAEYMAEKER: *Introductio generalis* - Louvain, 1931, L. 13,50.

NOTA. — L'Editrice Studium si impegna a fare avere i libri nel più breve tempo e con una riduzione sul prezzo di copertina.

I GRUPPI DI STUDIO DI FARMACIA

Con quella frequenza che sarà possibile riporteremo su *Azione Fucina* sunti di relazioni tenute nelle sedi, o schemi di trattazioni proposte. Per i primi è necessario rinnovare l'invito ai Gruppi di studio di mandare al rispettivo consultore la copia della lezione tenutasi, affinché possano giovare a compagni di altre sedi. Con gli schemi verremo in aiuto alle Associazioni che ci richiesero della biografia. Per i nostri argomenti non è possibile indicare testi specificatamente, sia — causa sufficiente! — perchè mancano, specie in Italia, sia perchè gli argomenti stessi sono i più disparati. A buon conto, almeno all'estero i farmacisti cattolici lavorano in questa direzione, e materiale di studio si viene ad apprestare. Occorre insistere sulla necessità di sviluppare i temi nelle loro possibilità teoriche, morali, giuridiche, sociali; troppo sovente si credono trattabili con quattro brevi frasi, mentre poi ci si stupisce per lo sviluppo, i riferimenti, i principi che vengono tratti in campo. Diamo nota di due relazioni tenutesi a Torino.

Tema: «Un pericolo sociale: gli ipnotici».

Relatrice: dott. Sejmanti.

Testo: «Bulletin del S. Ss. Cosme et Damien» dei farm. catt. belgi, luglio 1934.

Per la trattazione rimando alla rassegna di farmacia, su *Studium* di dicembre, come commento morale al quesito: il senso cristiano del dolore, e il dovere di non limitare il possesso delle proprie facoltà morali e intellettuali senza causa giusta e proporzionata. Con questa considerazione ci allacciamo all'abuso, da non confondere con l'uso delittuoso per puro piacere, del stupefacente, o anche del medicinale in genere, quando comporta effetti secondari nocivi. Insistere sulle attuazioni pratiche (individualmente la più importante è la conoscenza del problema...): non farne pubblicità, riservare l'intervento al medico e, quando è concessa la prestazione diretta, evitare sino dove possibile il barbiturico (non sempre necessaria sostituzione all'analgesico fenolico) e sempre il prodotto confezionato specializzato, la cui ripetizione è troppo facile per il cliente.

TANQUERAY: *Synopsis Theologiae dogmaticae* - Desclée et C. Tournai, III vol. L. 60.

TANQUERAY: *Suppl. de Penitentie et Matrimonio* - Desclée et C. Tournai, Roma, I vol., L. 4.

D'HERBIGNY: *Theologia de Ecclesia* - Beauchesne Paris, 1927, I vol., L. 45; 1928, II volume, L. 45.

DIECKMANN: *De Ecclesia* - B. Herder Freiburg in Breisgau, I vol., L. 25; II vol., L. 20.

Sul corpo mistico di G. C.

ANGER: *La doctrine du Corps Mystique de Jésus Christ* - Beauchesne, Paris, 1929, I volume, L. 35.

MERSCH: *Le Corps Mystique du Christ* - Etude de théologie historique, Museum Lessianum, 1933, due volumi, L. 60.

MURA: *Le Corps Mystique du Christ* - Blot André, Paris, 1934, II vol., L. 36.

FILOSOFIA

Preparazione allo studio della filosofia

GRATY: *Les sources* - Pierre Tequi, Paris, 1930, L. 6,75.

OLÉ-LAPRUNE: *La Philosophie et le temps présent* - Belui, Paris, L. 10,50 — *Le prix de la vie* - Belin, Paris, L. 13,50 — *La vitalité chrétienne* - Perrin, Paris, L. 13,50.

MARITAIN: *Le docteur angelique* - Desclée de Brouwer et Cie, Bruges, 1930, L. 16 — *Introduzione alla filosofia* - Soc. Ed Inter, Torino, L. 8.

LEMASSON: *Manuel de philosophie* - Beauchesne, 1934, II volume, L. 54.

Introduzione allo studio della filosofia

GRABMANN: *S. Tomaso d'Aquino* - Vita e Pensiero, Milano, 2^a edizione L. 8. — *La Somma Teologica di S. Tomaso d'A-*

quino - Soc. Ed Vita e Pensiero, Milano, L. 8.

MASNOVO: *Introduzione alla Somma Teologica di S. Tomaso d'Aquino* - S. E. I., Torino, Lire 2.

CORNOLDI S. I.: *Prolegomeni sopra la filosofia italiana* - Roma Civiltà Cattolica, vol. I, Lire 7,50.

RAEYMAEKER: *Introductio generalis* - Louvain, 1931, L. 13,50.

NOTA. — L'Editrice Studium si impegna a fare avere i libri nel più breve tempo e con una riduzione sul prezzo di copertina.

I GRUPPI DI STUDIO DI FARMACIA

Con quella frequenza che sarà possibile riporteremo su *Azione Fucina* sunti di relazioni tenute nelle sedi, o schemi di trattazioni proposte. Per i primi è necessario rinnovare l'invito ai Gruppi di studio di mandare al rispettivo consultore la copia della lezione tenutasi, affinché possano giovare a compagni di altre sedi. Con gli schemi verremo in aiuto alle Associazioni che ci richiesero della biografia. Per i nostri argomenti non è possibile indicare testi specificatamente, sia — causa sufficiente! — perchè mancano, specie in Italia, sia perchè gli argomenti stessi sono i più disparati. A buon conto, almeno all'estero i farmacisti cattolici lavorano in questa direzione, e materiale di studio si viene ad apprestare. Occorre insistere sulla necessità di sviluppare i temi nelle loro possibilità teoriche, morali, giuridiche, sociali; troppo sovente si credono trattabili con quattro brevi frasi, mentre poi ci si stupisce per lo sviluppo, i riferimenti, i principi che vengono tratti in campo. Diamo nota di due relazioni tenutesi a Torino.

Tema: «Un pericolo sociale: gli ipnotici».

Relatrice: dott. Sejmanti.

Testo: «Bulletin del S. Ss. Cosme et Damien» dei farm. catt. belgi, luglio 1934.

Per la trattazione rimando alla rassegna di farmacia, su *Studium* di dicembre, come commento morale al quesito: il senso cristiano del dolore, e il dovere di non limitare il possesso delle proprie facoltà morali e intellettuali senza causa giusta e proporzionata. Con questa considerazione ci allacciamo all'abuso, da non confondere con l'uso delittuoso per puro piacere, del stupefacente, o anche del medicinale in genere, quando comporta effetti secondari nocivi. Insistere sulle attuazioni pratiche (individualmente la più importante è la conoscenza del problema...): non farne pubblicità, riservare l'intervento al medico e, quando è concessa la prestazione diretta, evitare sino dove possibile il barbiturico (non sempre necessaria sostituzione all'analgesico fenolico) e sempre il prodotto confezionato specializzato, la cui ripetizione è troppo facile per il cliente.

TANQUERAY: *Synopsis Theologiae dogmaticae* - Desclée et C. Tournai, III vol. L. 60.

TANQUERAY: *Suppl. de Penitentie et Matrimonio* - Desclée et C. Tournai, Roma, I vol., L. 4.

D'HERBIGNY: *Theologia de Ecclesia* - Beauchesne Paris, 1927, I vol., L. 45; 1928, II volume, L. 45.

DIECKMANN: *De Ecclesia* - B. Herder Freiburg in Breisgau, I vol., L. 25; II vol., L. 20.

Sul corpo mistico di G. C.

ANGER: *La doctrine du Corps Mystique de Jésus Christ* - Beauchesne, Paris, 1929, I volume, L. 35.

MERSCH: *Le Corps Mystique du Christ* - Etude de théologie historique, Museum Lessianum, 1933, due volumi, L. 60.

MURA: *Le Corps Mystique du Christ* - Blot André, Paris, 1934, II vol., L. 36.

quino - Soc. Ed Vita e Pensiero, Milano, L. 8.

MASNOVO: *Introduzione alla Somma Teologica di S. Tomaso d'Aquino* - S. E. I., Torino, Lire 2.

CORNOLDI S. I.: *Prolegomeni sopra la filosofia italiana* - Roma Civiltà Cattolica, vol. I, Lire 7,50.

RAEYMAEKER: *Introductio generalis* - Louvain, 1931, L. 13,50.

NOTA. — L'Editrice Studium si impegna a fare avere i libri nel più breve tempo e con una riduzione sul prezzo di copertina.

I GRUPPI DI STUDIO DI FARMACIA

Con quella frequenza che sarà possibile riporteremo su *Azione Fucina* sunti di relazioni tenute nelle sedi, o schemi di trattazioni proposte. Per i primi è necessario rinnovare l'invito ai Gruppi di studio di mandare al rispettivo consultore la copia della lezione tenutasi, affinché possano giovare a compagni di altre sedi. Con gli schemi verremo in aiuto alle Associazioni che ci richiesero della biografia. Per i nostri argomenti non è possibile indicare testi specificatamente, sia — causa sufficiente! — perchè mancano, specie in Italia, sia perchè gli argomenti stessi sono i più disparati. A buon conto, almeno all'estero i farmacisti cattolici lavorano in questa direzione, e materiale di studio si viene ad apprestare. Occorre insistere sulla necessità di sviluppare i temi nelle loro possibilità teoriche, morali, giuridiche, sociali; troppo sovente si credono trattabili con quattro brevi frasi, mentre poi ci si stupisce per lo sviluppo, i riferimenti, i principi che vengono